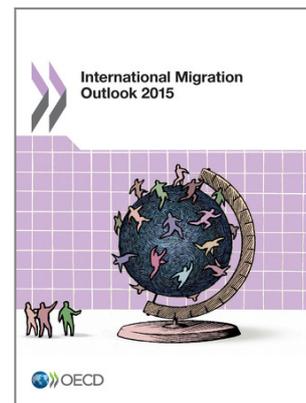


OECD *Multilingual Summaries* International Migration Outlook 2015

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/migr_outlook-2015-en

Prospettive delle migrazioni internazionali 2015

Sintesi in italiano

Principali tendenze

I flussi migratori sono in aumento nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. I dati preliminari per il 2014 indicano che i flussi di migrazione permanente sono aumentati sensibilmente, per la prima volta dal 2007, e che hanno ritrovato il livello pre-crisi, con 4,3 milioni d'ingressi permanenti nell'area dell'OCSE. Nel 2013 le migrazioni legate a ricongiungimenti familiari hanno inciso per il 35% sul totale diretto verso i Paesi dell'OCSE, mentre gli ingressi concernenti la libera circolazione per il 30%.

La Germania si sta confermando tra i principali Paesi d'immigrazione, seconda solo agli Stati Uniti per il numero d'immigrati che accoglie. Nel 2013 l'Unione europea ha accolto nel suo insieme lo stesso numero di immigrati permanenti extra-comunitari che gli Stati Uniti hanno accolto in provenienza da tutti i Paesi del mondo. Un nuovo immigrato su dieci verso l'area OCSE è di cittadinanza cinese e il 4,4% è originario dell'India. La Polonia e la Romania si collocano in seconda e terza posizione nella scala di distribuzione, con rispettivamente 5,5% e 5,3% degli ingressi complessivi nei Paesi dell'OCSE.

Nel 2014, il numero di nuovi richiedenti asilo nei Paesi dell'OCSE è aumentato del 46%, superando la cifra di 800 000 richiedenti per la prima volta dall'inizio degli anni novanta e attestandosi al secondo livello più alto degli ultimi 35 anni. I dati preliminari suggeriscono che anche nel 2015 si raggiungerà un picco storico. I principali Paesi di destinazione dei richiedenti sono Germania, Stati Uniti, Turchia, Svezia e Italia. La Francia è ora al sesto posto come Paese di accoglienza dei richiedenti asilo, dopo essere stata a lungo tra i tre primi Paesi di destinazione.

Nel corso degli ultimi anni, un certo numero di Paesi ha modificato la propria legislazione sulle migrazioni in modo fondamentale, rispondendo all'evoluzione degli schemi migratori e ai cambiamenti del contesto politico. La maggior parte dei cambiamenti è volta a misure restrittive: (i) i lavoratori qualificati sono ancora ricercati, ma i Paesi li scelgono in modo più selettivo; (ii) gli investitori e gli imprenditori sono ricercati ma sono esaminati sempre più attentamente; (iii) alcune procedure relative all'immigrazione familiare sono state semplificate, ma la tendenza generale è ancora orientata alle restrizioni; (iv) nuove misure sono state adottate per rispondere alla crisi umanitaria nel Mediterraneo; e (v) sono state attuate azioni per rafforzare i controlli alle frontiere, incoraggiare i ritorni volontari e contrastare il reclutamento illegale di lavoratori stranieri.

Per un'ampia maggioranza di Paesi, i risultati degli immigrati e degli autoctoni sul mercato del lavoro sono rimasti stabili o sono migliorati nel corso degli ultimi anni. Tuttavia, in alcuni Paesi che non si sono ancora risollepati dalla crisi (Grecia, Italia e Slovenia) gli immigrati sono stati particolarmente colpiti. Nell'insieme dell'area OCSE, tra il 2011 e il 2014, il tasso di occupazione degli immigrati è aumentato leggermente di più rispetto a quello degli autoctoni, sebbene non si sia riscontrato alcun cambiamento rilevante nel loro tasso di disoccupazione.

Mentre l'attuazione di misure mirate a favore dell'integrazione continua a essere ampiamente diffusa, alcuni Paesi con una lunga tradizione di accoglienza degli immigrati alle spalle stanno provando a incorporare i temi dell'integrazione in tutti gli aspetti della vita economica e sociale. Numerosi Paesi annettono particolare importanza al riconoscimento delle qualifiche acquisite all'estero e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, specie per le persone che non hanno acquisito le competenze di base.

Mobilità internazionale dei lavoratori del settore della salute

Nel complesso, il numero di medici e di personale infermieristico immigrato che esercitano nei Paesi dell'OCSE è aumentato del 60% dal 2004. Questa tendenza rispecchia un aumento generale dell'immigrazione verso i Paesi dell'OCSE e riguarda in particolare i lavoratori qualificati, mettendo inoltre in risalto l'importanza del contributo degli immigrati all'aumento dei lavoratori del settore dell'assistenza sanitaria nei Paesi dell'OCSE negli anni 2000, anche se dati recentissimi mostrano un calo dei flussi in entrata in numerosi Paesi.

I Paesi asiatici sono i principali fornitori mondiali di medici e di personale infermieristico, ma si riscontra anche un aumento della mobilità tra Paesi OCSE, dovuta soprattutto a crescenti flussi migratori all'interno dello Spazio economico europeo (SEE). Tuttavia, i Paesi piccoli e insulari registrano ancora i più alti tassi di emigrazione.

Nel 2010/11, i medici e il personale infermieristico emigrati verso i Paesi dell'OCSE in provenienza da Paesi colpiti da gravi penurie di personale nel settore dell'assistenza sanitaria (secondo la definizione di penuria dell'Organizzazione mondiale della sanità), incidono per il 20% sul fabbisogno stimato di manodopera nel settore sanitario dei loro Paesi di origine, rispetto al 9% nel 2000/01.

In una situazione di crescente mobilità internazionale degli studenti, il numero di quelli iscritti alle facoltà di medicina all'estero ha registrato un notevole aumento negli ultimi anni. Tale fenomeno è riconducibile alla crescente internazionalizzazione degli studi di medicina, a sua volta ascrivibile sia alla domanda di formazione non soddisfatta nei Paesi che restringono l'accesso all'istruzione e alla formazione nel campo delle scienze mediche, sia allo sviluppo di un'offerta formativa in altri Paesi. Nei prossimi anni, è probabile che il numero di diplomati internazionali nel campo della medicina continui ad aumentare.

Principali dati

I flussi migratori sono globalmente in aumento e hanno ritrovato i livelli pre-crisi.

- Nel 2013, il totale della popolazione nata all'estero nei Paesi dell'OCSE è stato pari a 117 milioni di persone, ossia 35 milioni (40%) in più rispetto al 2000.
- I dati preliminari del 2014 indicano che i flussi migratori permanenti verso l'area dell'OCSE hanno raggiunto 4,4 milioni d'ingressi permanenti, ossia un aumento del 6% rispetto al 2013. Inoltre, anche la maggior parte delle categorie di migrazione temporanea è aumentata.
- La Cina e l'India restano importanti Paesi di origine dei flussi migratori, i flussi originari dalla Polonia e Romania incidono tuttavia in modo significativo sul totale dei flussi, a causa di una crescente mobilità intra-UE.
- Il numero di richiedenti asilo nei Paesi dell'OCSE ha raggiunto un picco storico nel 2014 e i livelli di richieste di asilo continuano ad aumentare nel 2015.

Alcuni segni incoraggianti per i risultati degli immigrati sul mercato del lavoro

- Globalmente, il tasso medio di occupazione degli immigrati nell'area dell'OCSE è aumentato di 1,3 punti percentuali nel periodo 2011-14, rispetto a 0,5 punti percentuali per la popolazione autoctona.
- Il tasso di disoccupazione non è cambiato molto e in media il tasso degli immigrati supera di 3,3 punti di percentuali quello degli autoctoni.
- Nell'area dell'OCSE, il ritmo di aumento della disoccupazione di lunga durata per gli immigrati è rallentato di recente; tuttavia tale tipo di disoccupazione riguarda ancora il 6% della forza lavoro immigrata.

L'importanza crescente delle migrazioni del personale del settore sanitario

- Tra il 2000/01 e il 2010/11, la percentuale di medici nati all'estero è aumentata nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE passando da una media (per 23 Paesi) del 19.5% a una media percentuale che supera il 22% per i medici, mentre per il personale infermieristico la media (per 22 Paesi) è passata dall'11% al 14,5%.
- Nel 2010/11, i medici e il personale infermieristico nati all'estero che esercitavano la loro professione nei Paesi OCSE incidevano per circa il 5% dell'insieme degli operatori sanitari nel mondo.
- Nel 2012/14, i medici e il personale infermieristico formati all'estero incidevano rispettivamente per il 17% e 6% della forza lavoro del settore sanitario, percentuali calcolate come media di 26 Paesi per i medici e di 24 Paesi per il personale infermieristico per i quali sono disponibili dati.
- Tra il 2000/01 e 2010/11 il numero di medici e di personale infermieristico che ha emigrato verso Paesi OCSE e che proviene da Paesi nei quali si riscontrano gravi penurie di personale nel settore dell'assistenza sanitaria è aumentato di oltre l'80%.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!

© OECD (2015), *International Migration Outlook 2015*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/migr_outlook-2015-en